

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXXI - n. 2
Natale 2019

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

- La porta del Natale4

VITA DELLA CHIESA

- L'Amazzonia, il sinodo e noi5
- I soldi della Chiesa6

VITA DELLA PARROCCHIA

- Il nuovo Consiglio Pastorale al lavoro...9
- Ottobre missionario11
- Camminare nella luce12
- Formazione adulti 2019-202013
- Chi è Costui? Scuola di Comunità14
- Riflessione sul Natale15
- Una nuova Cruséta17
- Pellegrinaggio a Lourdes19
- Suor Bernardina ci scrive dalla casa per i bambini di Cluj-Napoca20
- Quale senso diamo al pellegrinaggio21
- Cristiani di altre nazionalità23

VITA DELL'ORATORIO

- Studiare e amare per poter servire: Oratorio 2020 24
- Adolescenti in cammino 25

QUESTA È LA NOSTRA FEDE

- Alle origini della nostra fede attraverso gli articoli del Credo 27

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

- Beato Gaspare De Bono 29

INVITO ALLA LETTURA

- A tavola con Dio 31

NOTE D'ARCHIVIO 33

RICORDIAMO CHE..... 34

LA PORTA DEL NATALE

Nel messaggio per il Natale del 1960, san Paolo VI citava una famosa affermazione dello scrittore Albert Camus tratta dalla sua opera teatrale *Caligola*: «Questo mondo, così com'è fatto, non è sopportabile. Ho perciò bisogno della luna, o della felicità, o dell'immortalità, di qualche cosa che sia forse pazzia, ma che non sia di questo mondo». E poi continuava così: Il messaggio ch'io ho per Te, uomo d'oggi, è ancora quello del Natale: «Non aver paura! (questa è la prima parola: non aver paura!). Ecco: io vi porto una lieta novella, che sarà di grande gioia per tutto il popolo. Oggi vi è nato... il Salvatore, che è Cristo Signore!». Uomo d'oggi, Tu non sei insensibile a questo fatidico annuncio! Io lo so. Tu hai gli occhi sbarrati; io lo vedo; Tu sei profondamente commosso. Non lo vuoi dire; ma Tu piangi; Tu esulti! Tu non parli, ma io indovino le questioni che Ti balzano in cuore: Dov'è? Chi è? È proprio vero? È proprio per me? Sì. È venuto Chi ci può salvare. È venuto per noi. È nostro Fratello. Ed è il Verbo di Dio fatto uomo. È Colui che conosce l'uomo. È Colui che conosce il dolore. È Colui che instaura l'amore nel mondo; colui che dà la pace, la verità, la grazia, la gioia, la Vita. Si chiama Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Salvatore.

Ma è proprio vero? È la domanda che attraversa il cuore di ogni cristiano, una domanda che ci turba, che ci inquieta. Anche perché il nostro Dio - in contrasto con le nostre attese - ha scelto, dalla culla alla croce, la strada di una «scandalosa impotenza», la strada della debolezza, del “nascondimento”, la strategia del “chiaroscuro”. È proprio vero? Può sembrare una pazzia, ma è proprio questa la pazza e audace fede dei cristiani: non solo c'è un Dio, ma questo Dio si è fatto uomo, si è fatto bambino, ha preso casa fra gli uomini, ha vissuto la vita di un uomo, ha avuto una madre, degli amici che ha molto amato, ha sofferto, è stato ingiustamente condannato a morte, ha avuto anche lui paura della morte. Dio, un neonato! Un Dio in cerca di caldi abbracci per riuscire a vivere, a crescere. Un Dio senza parole, solo sguardi, sorrisi, lacrime. Dio viene, si fa bambino. E un bambino non attende altro che di essere amato, così il nostro Dio. Dio viene per dirci che ci è vicinissimo, perduto e teneramente. Per dirci che ci ama da sempre e per sempre con una fedeltà “cocciuta” e insuperabile. È questo l'evento, tanto più grande dell'intelligenza umana, che ci racconta ogni anno il Natale e la meraviglia si ripete! Che stupendo il Natale! Una festa che da sempre ci “ruba” il cuore e ci riempie di speranza.

Ho avuto la fortuna di andare più volte a Betlemme: lì, nella Basilica della Natività c'è una porta d'ingresso così bassa che ti obbliga a curvarti per poter entrare. Come a dire che se vuoi trovare davvero il Bambino deve farti anche tu bambino, devi farti piccolo perché nessuno riesce a trovare Dio se non con un “cuore di bimbo”, un cuore che crede alle sorprese, alle sorprese di Dio! Che stupendo il Natale! Ogni anno va ricreduto! Perché Natale è lo scandalo di un Dio che disobbedisce all'immagine tutta umana che ci siamo creati di lui, che non rispetta la nostra logica. In questo Natale lasciamoci “prendere il cuore” da questo Bambino, lasciamo che ci parli, sentiamoci presi per mano, illuminati, rafforzati, consolati, perdonati, fatti nuovi da questo Bambino. Guardare e ascoltare, in silenzio! Il silenzio ci “travolge” nei momenti più belli o più duri della nostra vita: di fronte a un amore che nasce e cresce, a una nuova vita che apre gli occhi su di noi, allo spettacolo delle stelle e del cielo, a un dono inaspettato, a gesti splendidi di solidarietà e di condivisione ma anche all'intensità incancellabile di un dolore, di una morte. E nel silenzio nascono le domande più laceranti, i dubbi crescono o si sciolgono, le scelte radicali si compiono. È solo nel silenzio che possiamo accogliere e ascoltare l'altro e l'Altro che è Dio, che possiamo imparare e vivere lo stile del nostro Dio, lo stile dell'Incarnazione che ci invita alla tenerezza, alla giustizia, alla solidarietà, alla speranza, all'amore concreto e liberante per l'uomo. Racconta un detto ebraico che “Ogni secondo del tempo che ci attende è la piccola porta attraverso cui può entrare il Messia”, allora socchiudiamo almeno un po' la porta del nostro cuore in questo Natale ... il resto lo farà Dio.

don Daniele

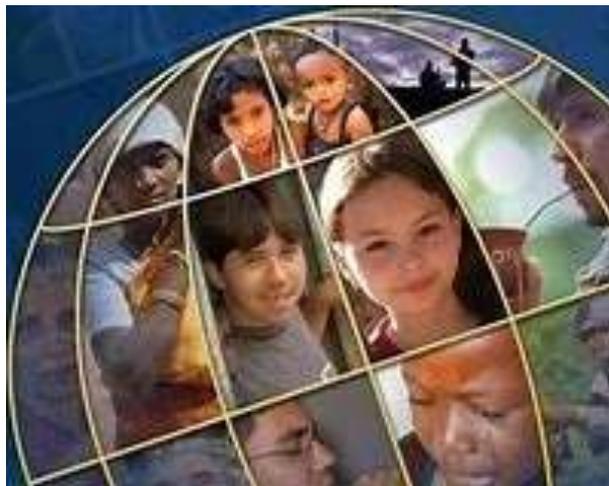
Da questo numero l'informatore parrocchiale ha le foto a colori a seguito dell'acquisto di una nuova stampatrice per un “prodotto” migliore.

Pertanto sono gradite offerte per contribuire alle spese (il costo della macchina che anche fascicola e pinza le copie è di 8000 euro). Le offerte si possono mettere nella cassetta in chiesa, grazie.

L'AMAZZONIA, IL SINODO E NOI

Più di 150 persone hanno partecipato lunedì 04 Novembre all'incontro organizzato presso la comunità dei missionari comboniani di Venegono Superiore.

Che cosa ha richiamato così tanta gente? Sicuramente il tema trattato e la "qualità e preparazione" del relatore; padre Dario Bossi, attuale coordinatore provinciale dei missionari comboniani in Brasile ha presentato il cammino di preparazione e il lavoro fatto durante il recente Sinodo pan-amazzone che si è svolto a Roma dal 6 al 27 ottobre 2019. Dicevamo della qualità e preparazione del relatore perché padre Dario è stato padre sinodale, cioè ha partecipato in prima persona alle tre settimane di incontro che papa Francesco ha convocato nel Vaticano con la presenza di tutti i vescovi della regione pan-amazzone.



Due i temi trattati durante l'incontro: nella prima parte una presentazione della realtà pan-amazzone definita come la seconda regione geopolitica più importante del mondo (la prima è tutta l'area mediorientale) e per questa ragione vista e osservata in modo attento dagli occhi delle maggiori economie e potenze mondiali a discapito dei popoli della regione. Qualche dato per renderci conto dell'importanza dell'area: in Amazzonia è presente 1/3 della biodiversità e il 30% della ricchezza genetica del pianeta; sono presenti 300 specie di mammiferi, 1300 specie di uccelli e 1500 specie di pesci conosciuti. A livello idrografico il bacino del Rio delle Amazzoni rappresenta più del 20% dell'acqua dolce non congelata del pianeta. L'Amazzonia potrebbe essere definita come un arcipelago di ecosistemi e un territorio con una grande diversità socio-culturale: basti pensare che attualmente si contano nella regione più di 180 popoli indigeni e più di 150 lingue differenti. Una grande ricchezza che oggi è minacciata: basti pensare al disboscamento, alla monocultura (soprattutto di soia), all'allevamento intensivo di bestiame e al grande problema dell'estrazione mineraria a cielo aperto sia legale che illegale.

L'Amazzonia rappresenta oggi una sfida a livello di ecologia ma anche a livello sociale e riprendendo in mano l'enciclica di papa Francesco "Laudato si" potremmo dire che l'Amazzonia è oggi una sfida a partire dal paradigma dell'ecologia integrale.

Ed eccoci così arrivati alla seconda parte della presentazione di padre Dario: perché un Sinodo per la regione amazzonica? Che cosa interessa alla Chiesa la regione amazzonica?

La risposta la dà papa Francesco quando (sorprendendo tutti) indice il Sinodo e dichiara che l'obiettivo dell'assemblea sinodale sarà: «identificare nuovi cammini per l'evangelizzazione di quella parte del popolo di Dio, specialmente gli indigeni, frequentemente dimenticati e senza prospettive di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica».

Ecco allora le tappe del cammino che hanno portato a Roma e la più importante è l'incontro di Francesco con i popoli originari dell'Amazzonia che avviene nel 2018 a Puerto Maldonado in Perù e anche in questa occasione le parole del Pontefice sono state chiare: «Mai come oggi i popoli originari sono tanto minacciati nei loro territori. L'Amazzonia è una terra disputata su diversi fronti...» e ancora «Aiutate i vostri vescovi, missionari e missionarie a rendersi una cosa sola con voi e così, dialogando con tutti, potrete plasmare una Chiesa con un volto amazzonico e indigeno». Ha inizio un cammino di ascolto e di incontro (più di 88.000 le persone coinvolte attivamente in questa fase) che porta all'elaborazione dell'*Instrumentum Laboris* e poi all'assise di Roma.

Al termine delle tre settimane è stato prodotto un documento finale (nell'attesa che papa Francesco valuti le proposte emerse e pubblichi l'esortazione apostolica post sinodale) che ci invita a percorre-

re strade di conversione. I padri e le madri sinodali ne hanno individuate quattro: conversione pastorale, conversione culturale, conversione ecologica e conversione sinodale.

La conclusione? La conclusione è che non ci sono risposte, la conclusione è che il Sinodo continua adesso nei propri territori. Anche a noi, chiese occidentali euro centriche, sono chieste queste quattro conversioni.

Sta alle nostre Chiese declinarle in scelte concrete a partire dalle indicazioni che papa Francesco ci darà. **Una cosa è chiara però: dopo quel'ultimo Sinodo, la Chiesa ha intrapreso il cammino sinodale, il cammino di attuazione del Concilio Vaticano II e qualunque risposta diamo, se vogliamo essere fedeli al Vangelo e alla Chiesa deve partire da questa sinodalità, da questo camminare e ascoltarsi reciprocamente.**

Fr. Antonio Soffientini, missionario comboniano

I soldi della Chiesa

Oltre i luoghi comuni e le fake news, da dove arrivano le risorse e come vengono impiegate

- Il pontificato di papa Francesco, tra gli altri suoi **effetti, ha anche quello di aver riportato l'attenzione** sulla povertà della Chiesa («Come vorrei una Chiesa povera e per i poveri» è una delle sue frasi programmatiche più citate). Dunque sui soldi, sul modo di impiegarli, sulla sobrietà necessaria **dell'agire ecclesiale, sugli stili di vita degli ecclesiastici**, anche e persino sui veri o presunti tesori favolosi che sarebbero nascosti qua e là e che farebbero della Chiesa stessa una holding a livello internazionale, più vicina al vituperato modello del «predica bene e razzola male» che a quello virtuoso della effettiva povertà evangelica. In realtà dei soldi della Chiesa si parla da sempre. E spesso a sproposito. Per una serie di luoghi comuni, per ignoranza dei dati fondamentali, talvolta anche per cattiva fede o premeditata volontà di screditamento. Sesso e denaro, del resto, sono le armi più affilate quando si vuole mettere in cattiva luce una istituzione come la Chiesa, in particolare la Chiesa cattolica con i suoi principali esponenti: il Papa, i cardinali, i vescovi, ma anche tanti sacerdoti, religiosi e religiose.

Per un uso evangelico dei beni e del denaro **In un'epoca come la nostra poi, sempre più condizionata dal potere dei mass media e dalla pervasi-**

vità di internet e dei social, il discorso sui soldi della Chiesa rischia di prestare oltre modo il fianco a fake news, calunnie. Non che in tempi recenti e meno recenti non ci siano stati episodi, vicende, lati oscuri nel rapporto tra Chiesa e gestione dei beni materiali. Il caso Marcinkus viene citato spesso come emblema di un modo ritenuto poco trasparente di amministrare i beni materiali. Ma la vulgata che da tali episodi si è sempre fatta derivare, **fino a diventare prevalente nell'immaginario collettivo**, è quella di una per lo meno ambigua, se non proprio peccaminosa, relazione tra Chiesa e denaro tout court, che ha finito così per oscurare **l'immensa opera delle strutture ecclesiastiche e dei gruppi ecclesiali a favore dei poveri e del bene comune**. Opera resa possibile proprio grazie alla disponibilità di soldi e di altre risorse, messi generosamente a disposizione di tutti i bisognosi, credenti e no, senza mai chiedere il certificato di battesimo. Il tema non è di quelli trascurabili per un cristiano. Gesù stesso ha ammonito che non si possono servire due padroni: o Dio o mammona. Laddove mammona (il diavolo) è stato spesso **“ridotto” nell'immaginario collettivo ai soldi**. E proprio papa Francesco, ha più volte ricordato (soprattutto ai consacrati) che Satana entra dal

portafoglio e che il denaro, specie quando da semplice strumento diventa un idolo, è davvero lo sterco del demonio. Perciò su questo tema occorrerà ricominciare a riflettere seriamente nelle nostre comunità, a partire dalla catechesi a tutti i livelli in special modo dalla catechesi per gli adulti, (cioè per coloro che probabilmente sono i più esposti oggi alle fake news del sistema dis-informativo). Perché quello della relazione tra Chiesa e denaro è un argomento passepartout che, se ben approfondito può davvero condurre a rivedere stili di vita individuali e comunitari e a favorire una sempre più piena adesione al Vangelo. I vescovi italiani, del resto, hanno già da tempo avviato questa riflessione, con due documenti – *Sovvenire alle necessità della Chiesa del 1988* e *Sostenere la Chiesa per servire tutti del 2008* – nei quali, a partire **dall'8xmille e dal nuovo sistema di sostentamento del clero**, vengono fissate le basi per un uso evangelico dei beni e del denaro. Oggi, però, per parlare di questo tema, occorre anche sgombrare il campo dalle macerie delle false notizie, delle deformazioni e degli attacchi mirati che tendono in **realtà solo a screditare l'immagine della Chiesa agli occhi dell'opinione pubblica. Se da un lato, infatti, i dati sulle scelte dell'8xmille ci dicono che dal 1990 ad oggi la fiducia dei contribuenti nei confronti della Chiesa cattolica è stata costantemente plebiscitaria (con percentuali di scelta sempre superiori all'80 per cento), cresce quel logoramento ai fianchi da parte delle centrali del multiforme pensiero anticlericale, che ultimamente ha preso anche le forme di certi sovranismi "cattivisti", con tanto di attacco alle diverse espressioni della solidarietà.**

La disinformazione e la realtà dei fatti Vediamo, dunque, per chiarezza, quali sono le fake news più diffuse nel mondo dei media e qual è invece la realtà dei fatti.

L'8xmille va al Vaticano e in tal modo i soldi dei contribuenti italiani finiscono a uno Stato estero.

Nulla di più falso. L'8xmille è stato istituito con una legge dello Stato - la numero 222 del 1985 – e i suoi proventi vanno alla Chiesa in Italia, rappresentata dalla Cei. La Conferenza episcopale italiana distribuisce poi sul territorio le somme, secondo una serie di regole che sono tutte pubblicate sui suoi organi ufficiali e rendiconta allo Stato, come la legge istitutiva richiede, l'impiego dei fondi. Questi stessi fondi, sempre secondo le prescrizioni della legge, devono essere destinati a tre precise finalità: sostentamento del clero, carità in Italia e all'estero, esigenze di culto della popolazione. In



quest'ultima voce sono comprese ad esempio la costruzione di nuove chiese (specie nei quartieri periferici, dove la parrocchia supplisce a molte carenze dello Stato e diventa fattore di aggregazione sociale anche contro pericolose devianze) e la conservazione e il restauro dell'ingente patrimonio di beni culturali ecclesiastici, che costituisce una delle ricchezze del nostro paese anche in termini turistici. Ogni anno la Cei riceve dallo Stato più o meno un miliardo di euro, ma è stato calcolato da fonti esterne alla stessa Cei che in realtà il valore delle opere sociali realizzate con quei fondi, e che dunque vanno a vantaggio di tutta la collettività nazionale, sia dieci-undici volte maggiore[1].

L'8xmille non viene impiegato per la carità, ma va tutto ai preti.

Anche questa è una credenza facilmente smentibile con i fatti. Innanzitutto, come già ricordato, sono **tre le destinazioni dell'8xmille. E il dato circa la ripartizione effettuata ogni anno dall'assemblea generale della Cei dimostra che le proporzioni sono più o meno un terzo, un terzo e un terzo. Nel 2019 ad esempio 436 milioni di euro sono andati per le esigenze di culto, 384 per il sostentamento del clero e 285 per gli interventi caritativi. Inoltre, molte voci inserite tra le esigenze di culto della popolazione sono in realtà riconducibili a forme di carità, potremmo dire strutturale (non si dà direttamente il pesce, ma si insegna a pescare, per usare la nota metafora). Della costruzione di nuove chiese in quartieri periferici abbiamo già detto. Ma si possono citare anche i fondi per il "Progetto Policoro", che ha fatto nascere oltre un migliaio di posti di lavoro, specie al Sud; e gli stessi restauri dei beni culturali ecclesiastici che creano committenza e dunque danno lavoro a imprese specializzate. Infine bisogna considerare un ulteriore elemento: **prima dell'introduzione dell'8xmille, tutta la cifra che lo Stato dava alla Chiesa sotto forma di congrua andava effettivamente al sostentamento del clero. Oggi dal 100 % siamo scesi a poco più di un terzo, liberando così risorse per le altre due finali-****

tà.

Il Vaticano non paga le tasse, in particolare l'Imu. È una di quelle affermazioni che, oltre a essere minate da grave inesattezza, sconfinano nel paradosso. La Città del Vaticano è uno Stato sovrano e indipendente. Perciò non ha senso dire che **deve pagare le tasse all'Italia. Sarebbe come affermare che la Francia o gli Stati Uniti debbano farlo. C'è però il caso degli immobili di proprietà dell'Aspa** (un organismo della Santa Sede) che sono situati sul territorio italiano. Non è un patrimonio immenso: si tratta di circa 1.800 appartamenti a Roma e a Castel Gandolfo e di 600 tra negozi e uffici. Circa il 60 per cento degli appartamenti è affittato ai dipendenti vaticani a canone fortemente agevolato. Per questo patrimonio viene **pagata integralmente l'Imu. Nel 2018 sono stati versati 5,4 milioni di euro al Comune di Roma, 338.000 euro per la Tasi sempre a Roma, più 164.000 euro per Imu e Tasi fuori Roma. L'Ires** inoltre ha inciso per 3,3 milioni di euro. In totale si giunge a 9,2 milioni di euro.

I 35 euro per migrante sono un business per la Cei e il Vaticano.

Nell'ultimo anno e mezzo alcune forze politiche, con il supporto di mass media compiacenti e disinformati, hanno messo nel mirino la solidarietà, espressa dalla Chiesa in Italia a molti livelli, ma **soprattutto quella indirizzata all'accoglienza dei migranti. Si è parlato di "business" e si è fatto credere all'opinione pubblica che i reiterati appelli all'accoglienza da parte del Papa e dei vescovi** in realtà nascondessero un interesse di tipo economico: intascare i famosi 35 euro per rifugiato o richiedente asilo che la legge italiana riconosce alle organizzazioni che se ne occupano. In realtà le cose non stanno affatto così. Primo perché quei 35 euro non finiscono né nelle casse della Cei, né tanto meno in quelle del Vaticano o del Papa. Secondo perché tale cifra viene riconosciuta a enti con determinate caratteristiche, senza distinzione di appartenenza religiosa. Anche organizzazioni laiche li percepiscono e dunque non è un privilegio della Chiesa cattolica. Terzo perché il rapporto costi-benefici è di gran lunga a favore dei benefici. Vediamo perché. Innanzitutto bisogna dire che questa cifra serve a coprire le spese di vitto, di alloggio e di tutte le altre necessità **delle persone, compresi i servizi che mirano all'inclusione sociale come ad esempio l'apprendimento della lingua o in alcuni casi addirittura l'alfabetizzazione.** Serve a pagare il personale che opera in queste strutture e a garantirne la manutenzione,

poiché non chiunque può accedere alle convenzioni. Lo Stato stabilisce determinati standard qualitativi, che non possono essere raggiunti con il solo volontariato. Occorrono figure professionali ben determinate e strutture attrezzate in una certa maniera. Quindi nessun business, ma reale assistenza a chi è nel bisogno, svolta attraverso **l'attività di singole cooperative o associazioni o altri soggetti ammessi alle convenzioni,** che sono i reali destinatari dei 35 euro. Lo Stato questa attività non può gestirla direttamente e, se anche lo facesse, dovrebbe sostenere costi infinitamente superiori. Perciò si fa aiutare dal terzo settore. Infine, considerazione non da poco, quei 35 euro creano migliaia di posti di lavoro (tutte le figure professionali che abbiamo ricordato). E posti di lavoro per gli italiani.

Conclusione

Questi sono solo alcuni degli esempi di informazione distorta in relazione ai soldi della Chiesa. **Un'informazione che spesso penetra anche nelle nostre comunità e carpisce la buona fede di numerosi praticanti.** Perciò occorre fare attenzione alle fonti alle quali ci si abbevera. Purtroppo nel panorama della comunicazione odierna ci sono **molti pozzi avvelenati. Sta all'accortezza e al discernimento di ognuno selezionare le fonti certificate e confrontare le informazioni.** Ma sta anche alla lungimirante azione delle comunità ecclesiali promuovere autentica formazione sul tema. Papa Francesco anche in questo può farci da guida. Soprattutto quando ricorda che la povertà è per un cristiano «madre e muro». Madre perché ci chiama alla fecondità, alla generatività, alla capacità di donazione che sarebbe impossibile in un cuore avaro o che cerca di accumulare. E muro perché ci protegge da tentazioni come la mondanità spirituale, il rivestire di valori religiosi e "pii" la sete di potere e di protagonismo, la vanità e **persino l'orgoglio e la superbia[3].** Ma che cosa significa per un cristiano parlare di povertà? **Rinunciare totalmente all'uso del denaro e dei beni?** Questa sarebbe una lettura integralista del Vangelo. Sicuramente più rispondente a quella **autentica è invece l'intendere la povertà come distacco del cuore dai beni, da usare per costruirsi un tesoro nei cieli.** Perché, proprio come il Vangelo insegna, «là dove è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore».

Mimmo Muolo

IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE AL LAVORO...

Il 20 ottobre 2019 sono stati nominati i membri del nuovo Consiglio Pastorale per il quadriennio 2019/2023. In ordine alfabetico comunichiamo i nominativi: Aliverti Elisa, Aliverti Lorena, Arrighi Tommaso, Barison Luca, Battistella Luciano, Brentan Cristiana, **Canziani Claudio Antonio, Caserta Giovanna, Da Ros Patrizia, D'Auria Maria, Frontini Luciano, Grassi Mario Angelo, Lamera Fabio, Lazzaro Gina, Piccoli Maria Teresa, Raimo Antonietta, Ruffini Liliana Maria Angela, Saligari Maria Luisa, Tadiello Paola, Zaffaroni Vezio**, oltre ai membri di diritto: Battaglion Fabrizio presidente A.C. Suor Nisha Thomas, Beretta Laura delle Piccole Apostole, Beghi Giuseppe, don Daniele Gandini.

Il Consiglio Pastorale ha un duplice fondamento: da una parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale. Il lavoro futuro sarà fatto non con la rassegnazione di una Chiesa in decadenza, ma animati dalla gioia di percorrere una nuova tappa evangelizzatrice nella vita della nostra Diocesi, cammineremo insieme custodendo il dono della comunione e la coscienza della corresponsabilità.

L'occasione del rinnovo ci può rimettere in gioco, guardando decisamente al domani, secondo i quattro tratti irrinunciabili che il nostro arcivescovo Mario Delpini ha indicato promulgando il Sinodo Minore "Chiesa dalle genti".

Dimorare nello stupore. È una condizione spirituale che rende leggeri, lieti, contenti: suggerisce che l'esperienza cristiana è una grazia sorprendente. Prima dei doveri da adempiere, prima delle verità da imparare, prima dei problemi da affrontare, prima delle procedure da osservare, la convocazione di tutti i popoli sul monte del Signore è una festa da celebrare, una sorpresa che commuove e trafigge il cuore (cfr. At 2,37).

A proprio agio nella storia. Si è sperimentato che l'intraprendenza e la creatività, se vissute con costanza e saggezza, permettono di affrontare i problemi, di risolverne molti e di convivere con quelli che non si possono risolvere.

Il forte grido. La vocazione a dare forma alla chiesa di domani, vissuta nella docilità allo Spirito di Dio, impegna a percorsi di sobrietà, a forme pratiche di solidarietà, a una sensibilità cattolica che non tollera discriminazioni.

Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello (Ap 21,9). Le nostre liturgie, i nostri canti, la nostra poesia, le immagini della nostra devozione: ogni celebrazione accoglie il dono della comunione che ci unisce e invita ad esprimerlo con gratitudine e gioia edificando una comunità che rivela nell'unità la ricchezza della pluriformità.

Forse, nelle nostre comunità ci si sente "controparte" e "voce fuori dal coro" invece di sentirci tutti dediti con passione e generosità alla vita e alla crescita di una comunità. È papa Francesco, in Evangelii Gaudium, a ricordarci quattro punti di stile con cui consigliare: "Il tempo è superiore allo spazio"; "l'unità prevale sul conflitto"; "la realtà è più importante dell'idea"; "il tutto è superiore alla parte"; questo stile orientato al bene comune e alla pace rasserena e incoraggia.

In questo cammino, infine, nessuna comunità è sola. Ogni comunità, infatti, sa di essere inserita dentro un cammino diocesano e di Chiesa universale, che ci impedisce di cadere nella lamentela e nel campanilismo. Questo <sentirci parte> della Chiesa ci fa acquistare respiro e ampiezza di orizzonti,



recuperando anche speranza e prospettive.

Prima della costituzione dei Consigli Parrocchiali ma anche in contemporanea alla vita della comunità parrocchiale e al suo esprimersi attraverso i Consigli, è l'opera di formazione a cui il Sinodo impegna la Chiesa ambrosiana nel suo complesso e nelle sue articolazioni. Tra le indicazioni offerte si può ricordare la **necessità dell'educazione "a una rinnovata presa di coscienza che la comunione è innanzitutto un dono di Dio, da richiedere continuamente nella preghiera, e che essa cresce attraverso l'ascolto della Parola e la celebrazione del mistero cristiano nella liturgia"**.

Il Sinodo ha voluto ribadire che, per la Chiesa ambrosiana, la Parrocchia è "la forma privilegiata della Sua presenza, la forma principale di presenza della missione della Chiesa per la vita della gente". Di conseguenza, la Parrocchia, già per il fatto che il suo ambito di aggregazione è la comunità di vicinato, può diventare segno di comunione. Il territorio è il luogo in cui si rende presente e forma la comunità animata dallo Spirito di Gesù, radicata nella Parola e plasmata nell'Eucarestia. Nasce qui il privilegio della Parrocchia ad essere realtà di Chiesa. Essa è il luogo della pastorale ordinaria nella quale la fede può diventare accessibile a tutti e ad ogni condizione di esistenza. Ciò deriva intimamente dal suo essere **"la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie e che vive ed opera profondamente inserita nella società umana e intimamente solidale con le sue aspirazioni e i suoi drammi, diventando la casa aperta a tutti e al servizio di tutti"** (Giovanni Paolo II, *Christifideles laici* n.26 e n.27).

Il capitolo sulla Parrocchia diventa così il gesto a cui i Consigli Pastoralisti devono continuamente riferirsi, nello svilupparsi della loro azione. Certamente le difficoltà di azione dei Consigli sono dovute a **molteplici fattori, ma se manca l'effettiva convinzione della centralità della Parrocchia come figura di Chiesa** o, per esprimersi con parole più semplici, se non si scommette sulla Parrocchia, ogni sforzo di miglioramento diventa vano. Il Signore ci sta dicendo qualcosa di bello: stiamo dentro questo tempo anche con tutte le difficoltà di questo nostro tempo.

Claudio Canziani

OTTOBRE MISSIONARIO

Come anticipato nel numero precedente il Santo Padre quest'anno ha voluto indire un anno missionario straordinario a partire proprio dal mese di Ottobre che da sempre è il mese dedicato alla missione.

“BATTEZZATI E INVIATI” questo il tema da approfondire.

«Ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto o attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio» (dal messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale).



Diverse sono state le iniziative nella nostra comunità, nei diversi ambiti, che hanno caratterizzato questo mese di Ottobre.

È iniziato con la recita del Rosario Missionario che ha coinvolto tutte le zone pastorali (per noi zona di Varese il luogo scelto è stato il Seminario di Venegono). Ci siamo uniti a Papa Francesco, in contemporanea in Santa Maria Maggiore a Roma, per una corale preghiera a Maria affinché ogni nostra comunità cristiana potesse rimanere fedele al mandato di Gesù *“come il Padre ha mandato me, così anch'io mando voi”* (Gv 20,21).

La recita del Rosario Missionario è continuata in Parrocchia tutti i giorni prima delle sante messe.

Alcune classi di catechismo hanno incontrato e ascoltato la testimonianza di P. Maurizio Balducci ed hanno animato con entusiasmo ed originalità la santa messa della Giornata Missionaria Mondiale. Giornata durante la quale è stato allestito il tradizionale banco vendita di torte casalinghe e si sono raccolte le intenzioni per le sante messe per i defunti da far celebrare in terra di missione. A tal proposito diamo alcune cifre: la vendita di torte ha fruttato 1230 euro, le intenzioni per le messe 900 euro mentre con la questua della stessa Giornata si è raccolto 1000 euro. La pesca di beneficenza, aperta fino al 27/10, ha raggiunto la cifra di 4114,89 euro e la lotteria 2274 euro: i soldi raccolti da queste ultime sono destinati per le opere parrocchiali.

Il 26 Ottobre in Duomo a Milano si è svolta la Veglia Missionaria con la presenza del nostro Arcivescovo che ha consegnato il mandato missionario a presbiteri, religiosi e laici pronti a partire per la missione nei vari paesi del mondo.

Interessante la testimonianza di padre Corrado Dalmonego, missionario della Consolata, che condivide la vita del popolo Yanomami nella foresta amazzonica brasiliana.

«Amazzonia, terra lontana solo sulle mappe, dalla cui sopravvivenza noi tutti dipendiamo per respirare, e non solo per quell'ossigeno che produce, ma anche nel riscoprire e vivere relazioni nuove, nell'ottica di una vera ecologia integrale. La questione ambientale è urgente tanto quanto quella umana, si stanno distruggendo territori e rapporti, sperperando risorse ed abilità...».

Il 31 Ottobre, a conclusione del mese missionario, **“La notte dei Santi”**: un'esperienza anche per i nostri adolescenti coinvolti in un itinerario di incontri e testimonianze missionarie presso la basilica di S. Ambrogio a Milano.

Non sono mancate quindi le opportunità per mettere in pratica quanto suggeriva il Santo Padre all'inizio del mese di Ottobre e cioè preghiera, formazione, sacramenti e carità, momenti fondamentali della vita di ogni battezzato per essere poi...inviato a testimoniare.

Rosanna Bulgheroni

CAMMINARE NELLA LUCE

“...se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri”.
(1Gv 1, 7)

Come ogni anno la Parrocchia propone una serie di incontri per le famiglie della comunità. Se da una parte la vita di coppia e poi quella della famiglia possono essere quanto di più appagante, stimolante e arricchente capiti nella vita delle persone, dall'altra bisogna riconoscere che, soprattutto nel contesto attuale, le difficoltà, le fatiche e le sfide da affrontare ci mettono a volte a dura prova. Le proposte di aiuto e di “soluzione” sono molteplici (incontri con esperti, letture...) ed anche per questo non abbiamo voluto ampliare il numero e la frequenza degli incontri, invitando ciascuno ad accogliere, secondo le proprie possibilità, anche altre delle numerose iniziative della Parrocchia, del Decanato e della Diocesi.

Il tema che farà da filo conduttore sarà quello della luce. Alla ricerca di un senso e di una direzione nelle molteplici situazioni e decisioni che una famiglia si trova ad affrontare, abbiamo bisogno di una luce che illumini il cammino e che ci aiuti a scegliere la giusta direzione. Ci faremo aiutare da persone competenti in vari settori (educazione, spiritualità, arte...) e da diverse forme di linguaggio (conferenza, cinema, visita guidata...), senza la pretesa di esaurire argomenti così vasti ma con il desiderio di condividere pezzi di cammino per non sentirci soli, per confrontarci e per continuare con rinnovato entusiasmo.

Il programma di massima sarà comunicato tramite un volantino e poi con più precisione di volta in volta.

Per concludere, una preghiera del cardinal John Henry Newman, recentemente proclamato santo da Papa Francesco che ci invita ad essere fiduciosi nei momenti di difficoltà e nella ricerca della giusta direzione nel cammino della nostra vita.

“Guidami, dolce luce, attraverso le tenebre che mi avvolgono.

Guidami Tu, sempre più avanti!

Nera è la notte, lontana è la casa: guidami Tu, sempre più avanti!

Reggi i miei passi: cose lontane non voglio vedere;

mi basta un passo per volta.

Così non sempre sono stato né sempre ti pregai

affinché Tu mi conducessi sempre più avanti!

Amavo scegliere la mia strada, ma ora guidami Tu, sempre più avanti!

Guidami, dolce luce, guidami Tu, sempre più avanti!”

(Cardinal Newman)

Valentino Molteni

FORMAZIONE ADULTI 2019-2020

Lo so, lo so. Già dal titolo sarete tentati di voltare pagina. E fareste un grosso errore.

Risparmiereste sì qualche minuto, ma perdereste il "senso" di quel tempo .

E sono qui giusto a raccontarvelo.

Partiamo dal testo, proposto dall'A.C., di quest'anno: CHE TEMPO !

La copertina ci presenta due mani che trattengono un orologio ripreso nell'atto di aggregarsi o disgregarsi.

Indica il nostro desiderio di essere protagonisti attivi nella nostra esistenza, custodi del tempo che ci viene donato al quale diamo, con le nostre azioni, forma e sostanza. Contemporaneamente sottolinea la consapevolezza che esso non ci appartiene totalmente. Le mani custodiscono ciò che possono, poiché il tempo non è nostro e non riusciamo a trattenerlo, si espande oltre noi, riproponendosi alla nostra attenzione con infinite sfumature diverse. Abitarlo, imparare a viverlo in pienezza, **cercando in esso le tracce dell'Amore del Padre è il compito a cui siamo chiamati.**

Il testo è organizzato in cinque tappe :

(Senza) Fine Matteo 25, 31-46 : Raccontando di quando verrà nella sua gloria, Gesù sembra lanciare lo sguardo alla fine del tempo. Invece vuole proporre un fine del tempo, quello che rende capaci di dare senso e pienezza al momento e alla storia in cui ogni persona è immersa, per diventare adulti significativi, capaci di individuare per se stessi, e di offrire ai più giovani, un'esperienza di vita operosa che riempie il tempo dell'amore misericordioso che annuncia il regno di Dio.

Lo chiamiamo Futuro e la domanda che ci poniamo è : dove stiamo andando ?

Memoria : Matteo 13,47-52 Gesù descrive lo scriba che diventa discepolo del Regno e con sapienza valorizza il buono del suo passato illuminandolo con le novità che il maestro annuncia. E' l'esperienza del far memoria, una dimensione preziosa del tempo che ogni adulto si ritrova tra le mani quando ripercorre la propria storia personale, familiare, civile, ecclesiale, associativa. Perché sia un tempo fruttuoso, il Signore chiede di non scendere in nostalgie e lamentazioni, ma propone di

far dialogare la memoria con l'annuncio di novità del Vangelo.

Parliamo di Passato e ci chiediamo: è il tempo dei rimpianti o il tesoro da cui attingere?



Attimo : Matteo 2,19-23 Gesù andò ad abitare a Nazareth con la sua famiglia : in un versetto Matteo condensa e nasconde trent'anni di vita di cui non racconta nulla. Il Signore valorizza ogni attimo dell'esistenza, della ferialità di cui è principalmente composta la vita adulta e lo rende tempo santo, tempio di Dio, tempo della formazione che lo porta a diventare il maestro che il Vangelo narra. Ciascun adulto discepolo di Gesù è sfidato a fare di ogni attimo un tempo di crescita e di incontro con Lui. **E' il Presente e ci chiediamo : vivere o sopravvivere ?**

Imprevisto : Matteo 25,1-13 Nella parabola delle dieci vergini alla festa di nozze, Gesù racconta un imprevisto : il protrarsi dell'attesa mette in difficoltà le ragazze che non si sono preparate a sufficienza. La vita adulta è disseminata di imprevisti che possono rendere faticosa l'esistenza quando non si è attrezzati a farne un tempo di crescita. Un imprevisto è anche il tempo della festa che interrompe la quotidianità e chiama a relazioni rinnovate.

E' l'opportunità per trasformare la situazione in occasione.

Attesa : Matteo 16,21-28 Cosa attende Gesù? Qual è il compimento della sua vita?

Lo spiega con forza a Pietro definendolo un ostacolo sul suo cammino : la missione del maestro è un amore tanto grande da arrivare alla croce e alla risurrezione. Cosa attende un adulto, cosa aspetta

dalla sua esistenza? L'attesa è una dimensione del tempo che interroga sul senso del presente e sul valore del futuro, che può deludere o spingere ad una vita ricca di amore operoso.

Quest'attesa per noi è essere consapevoli di stare nel sogno di Dio.

A tutti noi, battezzati ed inviati, viene chiesto di essere discepoli missionari.

Significa accompagnare e sostenere i passi di ogni uomo e donna nei luoghi della quotidianità, dando il nostro contributo nel mondo sociale, politico ed economico, come laici che incarnano il Vangelo nel mondo costruendo cultura.

Questo abitare ci invita a rivedere i linguaggi e le modalità dell'evangelizzazione per essere sempre

più coinvolgenti e inclusivi avendo a cuore tre verbi che ci accompagnino : Custodire, Generare e Abitare.

Abbiamo un tempo da custodire, un tempo da abitare, un tempo da condividere.

Un presente, un passato ed un futuro che ci comprendono ed interpellano la nostra responsabilità. Ed in questo tempo che ci è dato noi vogliamo esserci, perché ogni situazione diventi davvero occasione di bene e ci veda protagonisti nella costruzione della casa comune che chiamiamo fraternità.

Buon cammino a tutti!

Fabrizio Battaglion

Chi è Costui? Scuola di Comunità



"Credettero per quello che Cristo apparve[...] Credettero per una presenza. Una presenza non glabra o ottusa, una presenza non senza faccia: una presenza con una faccia ben precisa, una presenza carica di parola, cioè carica di proposta", "una novità radicale", "con i termini dell'imprevisto" e "imprevedibile" tanto da portarci a domandare: «Chi è costui?».

Una presenza che incuriosisce per il modo di porsi di fronte a noi, alle attese del nostro cuore, un personaggio in grado di provocarci, e se siamo sinceri con noi stessi, di liberarci. Insomma la presenza di Cristo venne riconosciuta dai discepoli e da chi lo seguì come un' autorità che nel suo amore genera e permette in seguito di generare, di trasmettere qualcosa di vero e bello per la nostra vita. La parola "autorità" quindi non va percepita come intimidatoria o su un piano superiore, si tratta di una "paternità presente" della quale i figli (da intendere anche in senso metaforico) sono calamitati, è una cura che libera che ci fa mettere in gioco, che testimonia la presenza di Cristo nel quotidiano; ma per riuscire a guardarLa e a riconoscerLa, nelle nostre giornate e nei volti che incontriamo, il nostro sguardo necessita di essere educato, ha bisogno di un percorso. Forse per questo il ragazzino nella foto scattata da Elliot Erwitt non riesce ancora a guardare nella stessa direzione del padre, evidentemente rapito da qualcosa a cui sta assistendo, ma che il figlio non è ancora in grado di capire e prendere su di sé. La nostra vita è un cammino meraviglioso dal quale non sono esenti né fatiche né i dolori ma dove non siamo lasciati soli, ma accompagnati da quella Presenza ("Vivente è un presente!") che ci raggiunge nel volto dei nostri amici, colleghi, dei poveri ai cigli delle strade, nello sguardo di quell'autorità attraverso la quale siamo in grado di vederLo e riconoscerLo.

F. Del Mare

Riflessione sul Natale

Ancora una volta arriva Natale. Ma oggi, nell'anno 2019 ormai prossimi al 2020, siamo ancora consapevoli del suo vero significato oppure siamo immersi nel “bombardamento” commerciale che incomincia già ai primi di Novembre e che crea bisogni che forse non abbiamo? Bisogni di cose...possesso...avere...apparire senno sei out, retrò...

Ma chi siamo, cosa portiamo e custodiamo veramente nel cuore? Il Natale diventa una sorta di maquillage di facciata che magari ci fa ritrovare e stare “buoni” con persone con cui si hanno degli attriti per poi ritornare, passato il periodo “delle feste”, ai vecchi dissapori? O l'incarnazione di Dio in Gesù (“Il Verbo si fece carne”...per altre religioni Dio è il totalmente Altro senza nessun contatto con l'umano) porta in noi una sconvolgente novità che avvolge, plasma e orienta la nostra esistenza?

A ricordarci che forse noi cristiani abbiamo smarrito un po' il senso vero del Natale è una voce non del “mondo cattolico” ovvero il filosofo laico Massimo Cacciari che, un paio d'anni fa, diceva: «Basta sapere che la nascita di Cristo non ha niente a che vedere con quello che vediamo attorno a noi. Il Natale è diventato una festa per bambini e adulti un po' scemi. Non c'è da levare alti lai contro il consumismo. C'è solo da riflettere, meditando con sobrietà e disincanto». Nel suo libro “Generare Dio” mostra che nel mistero dell'Incarnazione di Dio e nella nascita di Gesù c'è innanzitutto il sì libero e potente di Maria perché arriva, meditando e ascoltando la Parola di Dio attraverso l'angelo, a fare sua la volontà divina. Inoltre la radicalità del messaggio cristiano sta nella logica del dono e spiega che Dio si è fatto uomo perché: «è necessario avere come misura qualcosa che ci oltrepassa per riuscire a spingerci altrove...senza quell'impossibilità (ad andare oltre) che è l'estrema misura del possibile niente ci spingerebbe ad uscire da noi, a ri-orientare diversamente le nostre vite per liberare il nostro tempo dalle sue miserie...I cristiani sono i primi ad aver dimenticato il Natale smettendo di predicare la paradossalità del Verbo...».

Se quella di Cacciari è una sorta di provocazione che ci scuote un tantino allora qual è il vero significato del Natale? Come viverlo profondamente? In questa riscoperta siamo guidati dalla voce più che autorevole di papa Francesco che, più volte, ha ricordato come il Natale sia la manifestazione della tenerezza di Dio per ogni uomo che chiede di trovare spazio nei cuori; è manifestazione dell'amore di Dio

per gli ultimi (a Natale Dio è venuto povero, in una stalla...), è la pazienza di Dio verso l'uomo (che si era perso in un vicolo cieco) fatto a sua immagine e somiglianza quindi con una dignità “divina”. Gesù è la luce che rischiarava le tenebre, è la misericordia, è la nostra pace. Il Natale è celebrare un Dio inedito che ri-





balta le nostre logiche e le nostre attese, è lasciarci scuotere dalla sua sorprendente novità accogliendo, qui in Terra, le sorprese del Cielo.

Dice il Papa: «Il Natale di solito è una festa rumorosa. Ci farebbe bene un po' di silenzio per ascoltare la voce dell'Amore...». Attratti e salvati da questo Amore che ci rende figli di Dio possiamo meditare e fare nostre alcune frasi di un bellissimo messaggio di papa Bergoglio sul Natale:

«Natale sei tu quando decidi di nascere di nuovo ogni giorno e lasciare entrare Dio nella tua anima,

gli addobbi di Natale sei tu quando le tue virtù sono i colori che adornano la tua vita,
la stella di Natale sei tu quando conduci qualcuno all'incontro con il Signore,
gli auguri di Natale sei tu quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri,
il regalo di Natale sei tu quando sei un vero amico e fratello di tutti gli esseri umani,
il cenone di Natale sei tu quando sazi di pane e speranza il povero che ti sta di fianco,
tu sei la notte di Natale quando, umile e cosciente, ricevi, nel silenzio della notte, il Salvatore del mondo senza rumori ne grandi celebrazioni.
Un buon Natale a tutti coloro che assomigliano al Natale!».

Vezio Zaffaroni

Una nuova Cruséta



In qualsiasi momento della giornata puoi rivolgere il pensiero al **Mistero, ma è diverso e coinvolgente, avere "la grazia" di poter riflettere, pregare e meditare a pochi passi da casa, davanti ad una bellissima croce con il Monte Rosa sullo sfondo d'inverno e tanto verde d'estate.**

14-09-2019, festa liturgica della Esaltazione della S. Croce.

Alle ore 10:30 il piazzale all'incrocio tra le vie La Marmora e Monte Generoso si popola: c'è la banda, ci sono i vigili, Don Daniele, sua Ecc. Mons. Giovanni Giudici, il sindaco Cristiano Citterio, la dirigente scolastica Paola Tadiello.

Sullo sfondo un telo giallo copre una croce. Di qui a poco sarà inaugurata!

E' il dott. Piernando Binaghi a presentare l'evento.

La storia della "cruséta" che da decenni non c'era più nel luogo d'origine, si incrocia e si allaccia a quella personale di Giulio Pagnalunga che, per amore della moglie ne ha commissionata una nuova, in memoria di lei, a Michele Battistella e ne fa dono a tutta la Comunità.

Su suggerimento di Don Daniele viene collocata qui nel cuore del rione a cui la vecchia croce ha dato il nome.

Gli interventi di sapore storico, sociale, civile, religioso, educativo si susseguono, tracciando immagini e sentimenti delle realtà vedanesi, e sono legati da un filo rosso: riscoprire la bellezza, la convenienza, la forza creativa dell'unità di una umanità rinnovata che si realizza, si arricchisce e si compie "insieme".

E' il momento di scoprire la croce: a Michele Battistella, l'artista che l'ha disegnata, l'onore di togliere il telo.

Impresiosito dalla bellissima giornata, l'impatto visivo è stupefacente!

La croce è in ferro con inserti in rame traforato e patinato verde che giocano con la luce vivida e il cielo azzurro valorizzando l'originalità dell'opera.

Non è la "solita" croce: è particolare.

I segni della Passione di Gesù, la corona di spine, l'iscrizione INRI, la lancia con cui Cristo fu colpito al costato, la brocca e il bacile con cui Ponzio Pilato si lavò le mani, il velo della Veronica, la canna e la spugna imbevuta di aceto, il gallo, il calice, il flagello, i dadi con cui i soldati si giocarono le vesti, la scala, i chiodi, la pinza e il martello inseriti ai lati, del volto molto espressivo di Cristo, in alto e in basso, disegnano a loro volta una croce (una croce nella croce di ferro) che sembra voglia abbracciare l'umanità da nord a sud, da est a ovest: "Attirerò tutti a me".

Sul basamento è stata applicata una targa con la seguente incisione:

A PROTEZIONE DELLA FAMIGLIA

VITA DELLA PARROCCHIA

14 settembre 2019

NEL GIORNO DELL'ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

AMARE IL PROSSIMO

“Amare i propri amici non è difficile.

Quanto ai nemici, poiché si sa è difficile, si cerca di amarli, se si è cristiani.

La grande difficoltà, invece, consiste nell'amare coloro che formano il prossimo, senz'altra aggiunta, insomma <<gli altri>>”

Cristo al focolare, Rodolfo Plus

IN RICORDO DEI 50 ANNI DI VITA VISSUTA IN MATRIMONIO

DA GIULIO PAGLIALONGA E DALLA SUA INSEPARABILE MOGLIE BRUNA ANNA MOLTENI

CHIAMATA NELLE PRATERIE DEL SIGNORE IL 3 NOVEMBRE 2018

La benedizione di Mons. Giudici è accolta con fede e partecipazione emotiva e affettiva perché cattura lo stupore, la gratitudine di un rione intero. E non solo.

<<Tu sei un bene per me>> recitava il titolo del Meeting di qualche anno fa.

Ciò lo si può sperimentare ogni giorno, se ci si educa ad un cuore e a una mente aperti all'altro.

Basta “guardare” a tutto il lavoro che i vedanesi dei vari rioni hanno affrontato per preparare la festa del Paese.

Basta pensare alla forza del desiderio di Giulio Paglialonga di realizzare la croce e di ri-donarla al rione: il suo desiderio si è concretizzato grazie anche alla collaborazione di tante persone che Giulio ha ringraziato con grande trasporto.

Un sentimento di commozione profonda e di profonda unità ha abbracciato la piazza assai affollata.

Non poteva mancare un momento di condivisione, di gioia, di incontro, di commenti, di congratulazioni e ...di assaggi di un ottimo rinfresco.



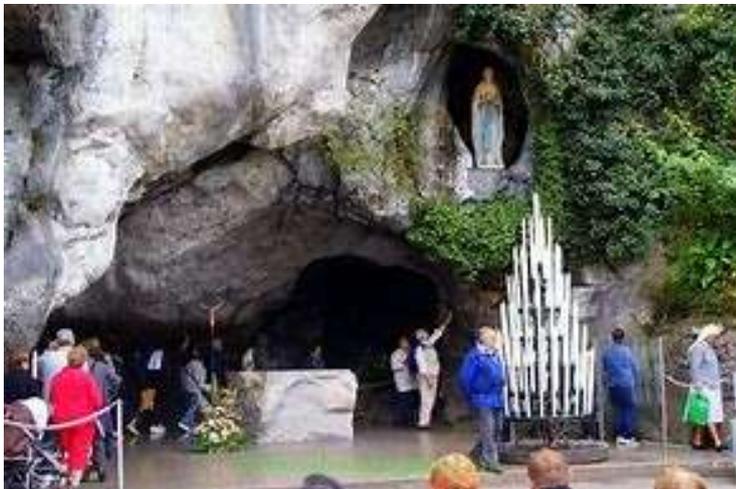
Grazie di cuore a Giulio Paglialonga, a Michele Battistella e al rione tutto per averci regalato un momento di storia vedanese significativo ed importante.

PER TUTTI.

MarInelda

La cruséta – disegnata da Michele Battistella e realizzata da G.r.m. Tradate

PELLEGRINAGGIO A LOURDES 30 SETTEMBRE/2 OTTOBRE 2019



Dal 30 settembre al 2 ottobre si è svolto il pellegrinaggio a Lourdes con un programma intenso ma molto emozionante: visita alla Grotta di Massabielle ove la Signora in bianco apparve alla piccola contadina Bernadette Soubirous, poi canonizzata, l'11/2/1858, cammino di Santa Bernadette con il Moulin de Boly, il Chacot e la Chiesa Parrocchiale, la Santa Messa, il Rosario in lingua italiana alla Grotta e la processione dei Flambeaux.

Al di là del significato religioso dell'itinerario sopra descritto, la città di Lourdes offre un paesaggio naturale di amena bellezza circondata dal fiume Gave de Pau che sod-

disfa le curiosità di ogni viaggiatore-pellegrino.

Di particolare attenzione è la grotta di Massabielle, una cavità carsica alta poco meno di quattro metri, larga e profonda circa nove metri divenuta dal 1858 meta di pellegrinaggio religioso.

Oggetto di vari interventi nel corso degli anni per renderla più accessibile ai pellegrini, al centro della stessa è situato un altare in pietra per la celebrazione della Santa Messa che viene detta in lingue differenti.

Al di sopra di essa è stata costruita la Basilica dell'Immacolata Concezione.

All'interno della grotta vi è una sorgente ritrovata dalla stessa Bernadette nel luogo in cui la Madonna le chiese di scavare: si tratta di una delle otto sorgenti della zona che alimentano il fiume Gave.

Le sue acque vengono bevute dai pellegrini ed utilizzate per il bagno delle piscine poste a poca distanza, come segno di rinnovamento e di purificazione.

Altro momento denso di significato altamente religioso è stata la processione dei Flambeaux alle ore 21, molto emozionante in quanto occasione di incontro tra lingue e culture differenti, ma unite da **un'unica fede per la Vergine Maria, oltre che visivamente sorprendente per la moltitudine di fiaccole splendenti nella oscurità della sera.**

Durante il pellegrinaggio abbiamo avuto la presenza costante di una guida molto valida e attenta alle esigenze dei pellegrini e di don Daniele, oltre che guida spirituale, anche allegro e gioioso compagno di viaggio.

La partecipazione al pellegrinaggio a Lourdes riempie sempre il cuore di gioia, non solo perché permette di incontrare la Vergine Maria nelle preghiere e nel raccoglimento, ma anche perché è un momento di incontro con malati e sofferenti che a Lourdes cercano la loro pace nella consapevolezza che siamo tutti figli di Dio che ci ama e sostiene nelle sofferenze della vita quotidiana.

Il pellegrinaggio a Lourdes è ogni volta una scoperta nuova della Nostra amata Madre ed emozionante **per l'incontro con realtà così diverse tra loro che ci aiuta a capire che non siamo mai soli neanche nei momenti più bui della nostra vita, ma sempre sollevati dall'amore della Vergine Maria.**

Silvia Borroni

SUOR BERNARDINA CI SCRIVE DALLA CASA PER I BAMBINI DI CLUJ-NAPOCA

Carissimi amici della Parrocchia San Maurizio in Vedano Olona, sono suor Bernardina, la direttrice della Casa per i bambini di Cluj-Napoca, e desidero ringraziarvi di cuore per i soldi (1.200 Euro) che ci avete inviati attraverso padre Mario, vicario per il clero della nostra Diocesi ed amico di don Giuseppe, parroco di Herina. Vorrei confermare che questi sono un aiuto prezioso per noi, soprattutto adesso, all'inizio dell'anno scolastico, quando i bambini hanno bisogno di tanti strumenti, mezzi e vestiti per la scuola, e che sono abbastanza costosi. A questo momento abbiamo in casa 7 bambini di età tra 6 e 11 anni: 5 femmine e 2 maschi. Cerchiamo di sostenerli con una sana educazione, per svilupparsi armoniosamente da tutti i punti di vista. Facciamo del tutto per sviluppare, già da piccoli, i talenti dei nostri bambini. Così, oltre la scuola normale loro seguono corsi di musica, flauto, pianoforte, sport. Dal 1993, da quando si è aperta la nostra Casa per i bambini fino ad oggi abbiamo accolto quasi 200 bambini. Di questi, 150 bambini sono stati adottati. Infatti è una grande gioia per noi ed è proprio il compimento del nostro lavoro quando, per un bambino che è vissuto per 7-8 anni nella nostra Casa, troviamo una famiglia per essere adottato. Vi ringrazio ancora una volta per il vostro aiuto e vi assicuro delle nostre preghiere soprattutto il giovedì della settimana, il giorno dedicato per la preghiera per tutti i nostri benefattori.

*Sr. Bernardina,
Direttrice della Casa per i bambini.
12.09.2019, Cluj-Napoca*



Quale senso diamo al pellegrinaggio



A tutti piace viaggiare e lo scopo principale è quello di conoscere ciò che prima era sconosciuto. Essere pellegrino è molto diverso, anzi è un **particolare tipo di viaggiare, è andare verso una meta speciale**. Camminare come pellegrino diventa interessante, non solo perché il mondo ti si apre davanti, ma perché sei **tu stesso che senti il bisogno di cercare**.

Attraverso un itinerario stabilito, **un gruppo di Vedano Olona ha sperimentato, a modo suo, l'essere pellegrini** sul territorio rumeno, per guardare da vicino, non solo il paese, la Romania, ma anche gustare il cuore dei credenti locali. Questo incontro personale realizza quella vicinanza e condivisione di quanto vi è in comune, la più bella esperienza, quella cioè di aprire il proprio cuore verso il cuore dell'altro.

Avvicinando quello che quotidianamente chiamiamo "sconosciuto", siamo aiutati a spezzare le catene della divisione, anche quelle a livello religioso e spirituale. Queste esperienze diventano la base della memoria di eventi vissuti in prima persona. Infatti questa è stata la mia esperienza di pellegrino nel mondo, così come viene inteso nel senso religioso.

Questo è il motivo per questo tipo di viaggi, fatti nel nome di Gesù, intesi appunto come "pellegrinaggi".

Il tempo dedicato al pellegrinaggio è un tempo che ci si ritaglia dal quotidiano, dall'ordinario della propria vita per dedicarsi ad un obiettivo diverso, coniugando desiderio di preghiera ed intelletto, assaporando la bellezza del creato, l'intervento dell'uomo. Sul senso del pellegrinaggio pensiamo ad Abramo in cammino verso una "meta promessa", e quello che fino ai giorni nostri i cristiani stanno facendo, attraverso pellegrinaggi di diverso tipo: devozionali, penitenziali, di ringraziamento, vocazionali, ecc.

Qui voglio ricordare che il **gruppo di pellegrini vedanesi in cammino**, è stato accompagnato da don Daniele e suo fratello padre Enrico con una peculiare motivazione: scoprire la Romania come "un santuario", uno spazio sacro delimitato da chiese, monasteri, luoghi sacri, luoghi storici.

La Terra giustamente chiamata «Santa» si è presentata agli occhi dei pellegrini nel paese di HERINA; qui si è pregato, si è accolto il mistero del farsi uomo da parte di Dio nella celebrazione liturgica e, sempre molto decantato, anche nel vivere l'accoglienza dei fedeli della vostra parrocchia. Il cuore del pellegrino si è dimostrato attento e giunto alla meta, conoscendo le necessità della nuova chiesa parrocchiale in costruzione, ha voluto partecipare con una **donazione di 1100 euro** per il completamento dell'illuminazione interna della stessa.

Mentre scrivo questo articolo nella chiesa sono già appesi i due candelabri nuovi. Con il cuore colmo di grande gioia ringrazio per la lodevole iniziativa, non solo a nome mio, ma anche a nome della tutta la comunità cristiana affidata alla mia guida sacerdotale.

VITA DELLA PARROCCHIA

Continuando il pellegrinaggio, arrivati in altri luoghi, sia monasteri, castelli medioevali, oppure città moderne, son certo che si sono trovati nella situazione di cogliere nuove esperienze di fede, di vita, di sogno, ognuno per il significato peculiare che possiede, considerando che la maggioranza della popolazione rumena è di fede ortodossa.

La peculiarità del pellegrinaggio cristiano fa emergere un senso ben delineato di essere in cammino. Infatti, visitando le terre rumene, si può dire che nei partecipanti si sono mescolate la curiosità per Regioni del tutto nuove, le usanze diverse e il linguaggio di un popolo neo-latino. Insomma, una ricchezza di conoscenze che costituiscono un vero patrimonio culturale e spirituale, e -perché no- una sfida che vale la pena essere ancora affrontata.

10. 11. 2019

Herina - Romania

Sacerdote Chiciudean Iosif



Cristiani di altre nazionalità

Continua il nostro “viaggio” tra i cristiani di altre nazionalità che vivono a Vedano. Questa è la volta di una famiglia originaria del Perù.

La famiglia Tentorio-Flores viene dal Perù, in America Latina. Vive però in Italia, a Vedano Olona, ormai da molti anni. La domenica si riunisce al completo per pranzare e godersi il giorno di festa. Quando li incontro ci sono proprio tutti: Jeimmy e Armando con i loro figli, Francisco e Alessandro, le sorelle di Armando Flor e Rayda, con suo marito Roberto e la piccola Angie.

Mi raccontano con un sorriso che il loro modo di vivere la fede non è poi tanto cambiato, rispetto a quando vivevano in Perù: «In America Latina la fede cattolica è molto sentita». Le tradizioni e le festività per esempio sono molto simili: «Come qui in Italia, anche nella nostra terra d'origine il Natale è una festività importantissima» afferma Jeimmy «Ci riuniamo la sera della Vigilia con la famiglia per festeggiarlo. Anche la Pasqua è molto sentita».

Probabilmente tuttavia la fede della famiglia Tentorio - Flores si è approfondito negli ultimi anni: «Io sono partita dal Perù a un'età molto giovane» continua a narrare Jeimmy «Ho fatto in tempo a fare solamente la Cresima».

La sua famiglia non frequentava molto la Chiesa. Tuttavia da quando è in Italia, lavorando con persone anziane e con alcune suore della Comunità cattolica di Vedano, ha iniziato ad avvicinarsi sempre di più alla Chiesa.

«Siamo cresciuti con gli insegnamenti di Dio, ma non eravamo molto praticanti» spiegano anche Rayda e Roberto «Qui invece abbiamo un po' più di tempo e abbiamo iniziato ad andare spesso a messa». «Mio marito invece è arrivato in Italia dopo di me. Ha fatto in tempo a vivere un po' di più la sua fede in Perù», aggiunge Jeimmy. Poi lei e Rayda mi parlano scherzando del loro inserimento nella nuova realtà, aiutato anche dalla frequentazione della Parrocchia: «Ci troviamo molto bene. Vedano è molto tranquilla».

Il solo aspetto che stupisce negativamente i membri della famiglia Tentorio-Flores è la pratica, più diffusa rispetto all'America Latina di nominare il

nome di Dio Invano: «In Perù non è molto comune la bestemmia. Non so nemmeno se ci siano delle parole corrispondenti» riflettono un po' dispiaciute Rayda e Jeimmy «Putroppo in Italia invece ne udiamo un po', quando le persone sono arrabbiate».

Anche i membri più piccoli della famiglia, Francesco, Alessandro e Angie frequentano la Chiesa. Si stanno infatti preparando per la Cresima e la Comunione. I loro genitori ne sono molto contenti: «Partecipiamo volentieri alle attività della Parrocchia».

Un'altra occasione speciale per i Tentorio-Flores è la celebrazione del *Señor de los milagros*. Questa festa, molto diffusa nell'America Latina, riunisce ogni anno tutta la comunità peruviana di Milano per rendere omaggio all'effigie di Gesù, il Signore dei Miracoli. «È l'immagine che anche in Italia si trova in chiesa» mi spiega Jeimmy. «Noi la veneriamo moltissimo» le fa eco Roberto.

«Ogni Ottobre per questa celebrazione andiamo a messa al Duomo di Milano, poi c'è la processione» narra Jeimmy «Questa è anche un'occasione per riunirci ai nostri connazionali». «Inoltre durante i festeggiamenti abbiamo la possibilità anche di mangiare i piatti tipici del nostro Paese» sorride Rayda «Ci troviamo tutti, come una grande famiglia».

Giorgia Colucci

Studiare e amare per poter servire: Oratorio 2020

Sabato 9 Novembre, a Brugherio (Monza) si è svolta l'assemblea con gli oratori per il progetto "Quali oratori per fare oratorio - Oratorio 2020".

Nella sessione pomeridiana abbiamo pregato col nostro arcivescovo Mario Delpini che ci ha regalato alcune parole molto semplici ma che hanno sintetizzato bene l'incontro: l'oratorio è come fuoco, sono emozioni per il pensiero, sono nomi e volti e non solo numeri, è un cammino intrapreso e abitato da missionari appassionati.

Successivamente abbiamo ascoltato don Michele Falabretti (responsabile nazionale per la Pastorale Giovanile) sul tema *"Il futuro non è più quello di una volta. Linee progettuali per l'oratorio del futuro"* e don Stefano Guidi (direttore della FOM) sulla tematica *"Frequentare il futuro. Prossimità e visione per il progetto dell'oratorio"*. La direzione dell'incontro era appunto la progettualità. Ci siamo poi lanciati in un laboratorio a gruppi per mettere in pratica ciò che avevamo ascoltato.

Cosa mi sono portata a casa? Tante cose, tanti volti, parole, espressioni, gesti.

Più di tutti mi ha colpita questa frase: *"Studiare e amare per poter servire"*. In oratorio non ci si può più aggrappare al "si è sempre fatto così" ma neanche irrompere con "è tutto da rifare". Ciò che è stato ci ha reso ciò che siamo oggi e siamo noi a dover agire. Noi con la passione per la vita oratoriana ma anche noi con delle competenze e tecniche acquisite studiando, osservando, facendo. E chi è questo noi? La comunità. Non solo chi abita già l'oratorio. Tutti possiamo sentirci chiamati a far parte del progetto, per metterci a servizio dei più piccoli, dei preadolescenti, degli adolescenti, dei giovani, degli adulti e di quanti con noi abitano e abiteranno l'oratorio.

Elisa Aliverti

ADOLESCENTI IN CAMMINO

Il cammino di quest'anno viene strutturato attorno al tema chiave dell'aver.

Questo tema viene esplorato attraverso 5 declinazioni:

- Avere casa
- Avere cose
- Avere domande
- Avere tempo
- Avere sogni

Il percorso è composto da alcune linee guida, ciascuna delle quali ha alcune caratteristiche:

Il **vissuto umano** è il vissuto degli adolescenti (scuola, amici, sport, tempo libero, relazioni, affetti).

Usiamo musiche, film, giochi, storie reali o rielaborate (casi di vita) con protagonisti gli adolescenti.

Con **la Parola di Dio** vogliamo far sperimentare ai ragazzi l'incontro con Gesù, attraverso passi della Bibbia o esperienze di preghiera che permettano di trovare il loro modo personale di pregare e stare con Dio.

I ragazzi sperimentano la preghiera in diversi stili: le celebrazioni, la lectio divina, i Salmi, l'uso di immagini, musiche, gestualità, cura della qualità simbolica degli ambienti. Ad esempio, per vivere l'inizio dell'Avvento, il gruppo ha partecipato ad un bibliodramma (guidato da una figura esperta) con tema "Avere casa" ed ognuno di loro si è immerso in questa forma di preghiera imparando a farla propria.

Con gli adolescenti ci siamo infine posti in ascolto di cristiani che testimoniano la propria fede, soprattutto in ambiti vicini alla loro esperienza.

A tal proposito abbiamo preso parte, nella sera del 31 ottobre, alla Notte dei Santi un'esperienza senza precedenti che ha visto coinvolti l'arcivescovo Mario Delpini e tre vescovi ausiliari della Diocesi, insieme a più di 30 missionari che hanno affiancato i gruppi di adolescenti nel percorso che vedeva attivati nove luoghi del centro di Milano, animati da altrettante istituzioni missionarie. Il fulcro dell'in-

contro è stato la Basilica di Sant'Ambrogio. Il cuore del messaggio: "Io sono Missionario".

È una notte speciale quella che hanno vissuto i ragazzi. Una Notte dei Santi che sicuramente ricorderanno anche nei prossimi anni... Inizia tutto dalla Basilica di Sant'Ambrogio, dove ci siamo raccolti, a gruppi, già dalle ore 18, nel giorno che segna la conclusione del Mese Missionario Straordinario, voluto da papa Francesco



per richiamare la coscienza che siamo “Battezzati e Inviati”. E quale modo migliore se non quello di celebrarlo insieme con gli adolescenti degli altri oratori di tutta la Diocesi, pronti a scoprire il significato di questa Missione a cui tutti siamo chiamati?

Al nostro gruppo viene “affidato” un Missionario: dopo una piccola testimonianza sulla sua esperienza in Brasile, questo ci accompagna per le strade della città verso le due tappe previste portando i ragazzi a comprendere meglio il senso dell’ “essere Missione”.

Nell’Oratorio di Sant’Ambrogio è Raimond a catalizzare l’attenzione degli ado: un ragazzo che lavora con il COE (Centro Orientamento Educativo) e che ci mostra un cortometraggio d’autore, legato alla vita quotidiana di un bambino e alla questione delle scelte, per raccontare l’esperienza vissuta in Congo, la guerra, la fame, le decisioni importanti e quanto conti riuscire ad avere una fede profonda. «Credere è una follia, una follia bellissima»

Nella Basilica di San Vittore assistiamo ad un altro video realizzato dal Celim; è l’opportunità per lavorare in gruppi, rispondendo ad alcune domande sul volontariato, sui desideri e le paure. Se quello che osserviamo di negativo legato ad esso nella vita viene “buttato” in un cestino (critiche, esclusioni, incomprensioni...), altri pensieri raccolgono le idee su “come vorrei che fosse, come vorrei viverlo” e che cosa constatato che accade alle situazioni, mettendomi in gioco nel volontariato.

Torniamo infine alla Basilica di Sant’Ambrogio, arricchiti dalle esperienze e dalle testimonianze ascoltate, per vivere l’ultima parte della Notte dei Santi, incontrando e ascoltando il Vescovo, e poi soffermandoci in silenzio per un tempo di preghiera personale e con l’opportunità per tutti di confessarsi.

Una Notte dei Santi in chiave missionaria, per riscoprire che anche noi siamo mandati. Alla fine a ciascuno è stata consegnata una Croce come ai partenti durante la Veglia missionaria.

Il percorso che è appena cominciato in questi due mesi e che accompagnerà i ragazzi fino a fine maggio seguirà le linee guida sopra descritte e proporrà numerose iniziative che portino i ragazzi ad essere protagonisti e a capire che “Avere a cuore” è il contrario di possedere solo per sé. È preparazione, graduale ma seria, ad una vita adulta di persone che sanno chi sono (discepoli di Gesù) e come vogliono vivere (amare come Lui). Per fare ciò, occorre che gli adolescenti si accorgano che la realtà e le persone che li circondano sono dei doni da vivere. E che essi stessi per primi sono un dono.

Paolo Bramanti

Alle origini della nostra fede attraverso gli articoli del Credo

IO CREDO IN GESÙ CRISTO CHE

6 SALÌ AL CIELO, SIEDE ALLA DESTRA DI DIO PADRE ONNIPOTENTE

La morte non è il punto finale della vicenda di Cristo. Dopo di essa “Dio lo ha esaltato”. Questa esaltazione del Crocifisso offre diversi aspetti, tutti di grande importanza.

È ritorno alla vita: una vita non più gravata dal peso della condizione di decadenza, ma libera, gioiosa, splendente, come sarà nel Regno la vita dell’umanità rinnovata.

È ascensione al cielo: cioè presa di possesso definitivo della eredità divina da parte dell’umanità rappresentata dal suo Capo.

È intronizzazione alla destra del Padre: Gesù raggiunge il luogo da cui domina tutto l’universo e tutta la storia.

In che cosa è consistita la glorificazione del Crocifisso?

L’Uomo crocifisso ha conquistato una vita nuova e più splendida; è entrato pienamente e definitivamente nel Regno di Dio come primizia dell’umanità riscattata; e accanto al Padre è il Signore dell’universo e della storia.

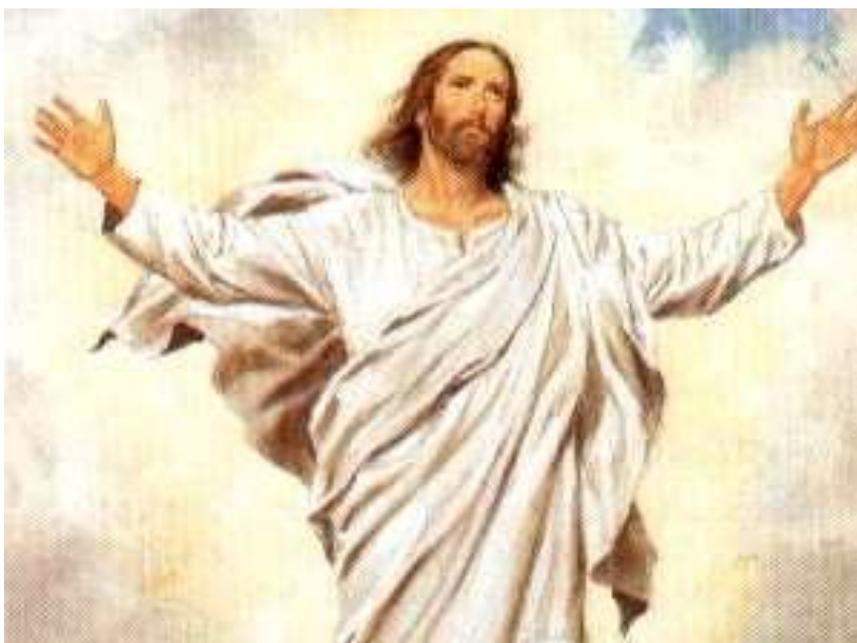
L’ascensione avviene dopo quaranta giorni dalla risurrezione, giorni nei quali si è mostrato agli Apostoli sotto i tratti dell’umanità ordinaria, che velano la sua gloria di Risorto.

Cristo sale al cielo e siede alla destra del Padre: Egli è il Signore che regna ormai con la sua umanità nella gloria eterna di Figlio di Dio e intercede incessantemente in nostro favore presso il Padre. Ci manda il suo Spirito e ci dà la speranza di raggiungerlo un giorno, avendoci preparato un posto.

I Vangeli ci parlano delle apparizioni di Gesù risorto e del percorso fatto dai discepoli, duramente colpiti dai tragici eventi della passione. Diversi seguaci lo incontrano risorto. Egli fa loro una progressiva catechesi: li aiuta a capire il senso profondo del suo percorso, era necessario che egli dimostrasse la serietà dell’amore di Dio per l’umanità, morendo in croce. Gli apostoli, progressivamente, entrano nella nuova dimensione del Signore risorto, si convertono alla gioia, capiscono la vera natura di Gesù: egli non è solo un grande rabbino, e nemmeno solo un profeta, o il Messia ... egli è il Signore, il Figlio di Dio, la presenza stessa di Dio. Questa consapevolezza matura col passare dei giorni e con la riflessione della comunità.

Il Signore risorto, dopo un periodo di presenza con i suoi discepoli, torna presso il Padre con il suo corpo risorto. È un momento difficile per la nascente Chiesa: gli apostoli erano convinti di costruire il regno con la presenza permanente del Signore ... ma non è così, perché il Signore ascende al cielo, eppure continua ad essere presente, ma attraverso dei segni, dei sacramenti. Sta alla comunità, ora, assolvere al suo mandato, annunciare a tutte le nazioni la buona notizia. Se Gesù proclamava il Vangelo, la buona notizia, ora è lui a diventare la buona notizia. Sospinti dallo Spirito, gli apostoli annunciano gli eventi pasquali e ciò che Gesù ha detto e fatto. Inizia il tempo della Chiesa : in attesa del ritorno glorioso di Gesù nella pienezza dei tempi, i suoi discepoli sono chiamati a costruire il Regno dove vivono, a renderlo presente con la comunione di intenti, con l’amore per tutta l’umanità.

E l’annuncio che viene dall’ascensione, il Regno costruito dai cristiani, è che Gesù è vero uomo e vero



QUESTA È LA NOSTRA FEDE

Dio.

Vero uomo: ha vissuto come noi, ha gioito come noi, è morto come noi. La sua non è una finta umanità. Gesù è totalmente uomo, eccetto il peccato che, a pensarci bene, è l'anti-umanità. La sua salita al cielo ci dice che l'umanità di Gesù non è stato uno scherzo, un gioco momentaneo, ma era, è e sarà sempre autenticamente uomo, anche presso il Padre.

Vero Dio: la sua conoscenza di Dio è assoluta e diretta, non è un uomo particolarmente sensibile all'aspetto spirituale, è in contatto diretto e unico col Padre e afferma di esserne il Figlio, in maniera unica e assoluta. Infatti egli non è *un* figlio, ma *il* Figlio, unico, di Dio e noi siamo figli in lui *il* Figlio.

Per comprendere Gesù dobbiamo tenere insieme inscindibilmente questa doppia sua natura: Egli è l'umanità di Dio che si fa vicino all'uomo.

Nel mistero dell'ascensione il mistero dell'incarnazione – con la quale Gesù è disceso dal cielo – raggiunge il suo coronamento: *“Gesù sale al cielo non solo per se stesso, ma anche per noi, per portare noi nella gloria del Padre. Da quando lui, il Figlio di Dio, prendendo carne umana si è imparentato con ogni uomo, non c'è essere umano che non sia chiamato a prendere parte alla sua stessa avventura, un'avventura che ha come traguardo finale la salita al cielo, l'ingresso nella vita di Dio. Credere nell'ascensione di Gesù significa, quindi, credere che proprio lui, il Risorto, è il primo pezzo di terra che sia pienamente diventato cielo”* (D. Tettamanzi, *Questa è la nostra fede*).

Non solo Gesù ascende al cielo ma professiamo anche che egli siede alla destra del Padre: si tratta della sua intronizzazione.

“Credere che Gesù siede alla destra di Dio Padre onnipotente è affermare che l'ascensione di Cristo al cielo significa la sua partecipazione, nella sua umanità, alla potenza e all'autorità di Dio stesso. Gesù Cristo è Signore: egli detiene tutto il potere nei cieli e sulla terra”. (D. Tettamanzi)

Sedere alla destra significa esercitare una signoria, *la* signoria. È una signoria che comprendiamo alla luce dell'intera esistenza di Gesù; è una signoria di amore assoluto; è una signoria che si fa intercessione.

Gesù glorificato è Signore per poterci servire meglio, per essere più vicino a noi e aiutarci così ad aprire la nostra esistenza alla gloria del Padre.

In questo tempo che ci porta al Natale contempliamo il mistero di Dio che si è fatto uomo per comunicarci il Padre, per portarci con lui al Padre.

Quel Padre che professiamo all'inizio del simbolo della nostra fede, quel Padre - che è il principio e che con un movimento discensionale a partire dalla creazione fino all'incarnazione del Figlio - è lo stesso Padre che ci attende, che ha tracciato la via dell'ascesa, che ci attira attraverso lo stesso Figlio che ora è presso di Lui.

Sancta Sanctorum Beato Gaspare De Bono

Continuiamo il nostro viaggio alla scoperta dei santi “costuditi” nella nostra parrocchia con un personaggio poco noto, il Beato Gaspare De Bono, figura da non confondere con il più noto e venerato San Gaspare Del Bufalo. Quest’ultimo, fondatore della congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, era un sacerdote romano vissuto tra il 1786 e il 1837 mentre il “nostro” Gaspare aveva natali spagnoli e le sue vicissitudini terrene erano più “datate”.

Gaspare De Bono era, infatti, nato in quel di Valencia il 5 gennaio del 1530 da una famiglia d’origini francesi che viveva in povertà ma che non gli mancò di far avere una formazione, culturale e cristiana, che fosse superiore alle loro disponibilità economiche. Gaspare ripagò gli sforzi dei genitori, dimostrò d’essere naturalmente portato agli studi e agli esercizi di pietà e in giovane età prese la decisione d’entrare tra i domenicani, vocazione alla quale fu inizialmente costretto a rinunciare quando lo stato di povertà nella quale vivevano i genitori lo convinse a far ritorno nella casa paterna.

Sembrò imboccare una strada diversa quando nel 1549, a soli diciannove anni, si arruolò nell’esercito dell’Imperatore del Sacro Romano Impero Carlo V e vi rimase per una decina d’anni, fino a una battaglia combattuta in Lombardia durante la quale fu ferito, colpito più volte al



capo da un avversario dopo che, mentre fuggiva a cavallo, era caduto all’interno di un fosso. Invocata in quell’occasione la “Virgen de los Desamparados” (Nostra Signora degli Abbandonati), patrona di Valencia, fece voto di entrare nell’ordine dei Frati Minimi se fosse scampato all’agguato e così sarà: pronuncerà i voti nel 1561 e un anno più tardi, terminato il ciclo di studi che era stato costretto ad interrompere tempo prima, sarà ordinato sacerdote, venendo quindi assegnato all’istruzione dei novizi, per i quali sarà esempio di perfetta obbedienza alle regole dell’ordine, tra le quali c’era il voto di vivere in uno stato di “Quaresima perpetua”, che lui inaspriva con volontarie mortificazioni e rinunce. Non mancherà mai di osservare questi “comandamenti” anche durante le malattie che lo colpirono e i faticosi viaggi che si sobbarcherà dopo che gli saranno assegnati i ruoli di “correttore” in numerosi conventi dell’ordine e, successivamente, di superiore provinciale dello stesso.

RELIQUIE CONSERVATE IN PARROCCHIA

Si racconta che predisse la data della morte, che lo colse il 14 luglio 1604, all'età di settantaquattro anni, quarantaquattro dei quali trascorsi nell'ordine dei Minimi. Inizialmente sepolto nella chiesa di San Sebastián di Valencia, che era annessa al convento dov'era deceduto, cinquant'anni dopo la sua beatificazione per opera di Papa Pio VI (avvenuta nel 1786) le sue reliquie saranno traslate, sempre nella medesima città, nella chiesa intitolata a San Nicola di Bari e San Pietro Martire, ribattezzata per i suoi affreschi recentemente restaurati "Cappella Sistina Valenciana". Ma una piccola reliquia di questo poco noto santo spagnolo giunse, non sappiamo come, fino alla nostra Vedano.

Mauro Facoltosi

PREGHIERA AL BEATO GASPARE DE BONO

O glorioso Beato Gaspare, ascolta la voce dei tuoi devoti che innalzano a Te un acclamazione di lode e di intercessione. Tante sono le difficoltà che attanagliano la nostra quotidianità e la vita delle nostre comunità, da a ciascuno il coraggio di saper guardare avanti con fiducia e speranza pensando che il dono ricevuto è quel seme che se non muore non porta frutto. La tua umiltà e la tua perseveranza illuminino il cammino dei sacerdoti, specialmente nel ministero della Riconciliazione e nella direzione spirituale, in tutti rinasca quel desiderio di Dio per ricercare **sempre la bellezza e la novità dei "segni dei tempi" che rinnovano la bellezza della consacrazione a Dio.**

PER CHI VOLESSE APPROFONDIRE LA FIGURA DEL BEATO GASPARE DE BONO

https://it.wikipedia.org/wiki/Gaspare_de_Bono

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/62520>

E VISTO CHE ABBIAMO PARLATO ANCHE DELL'ALTRO SAN GASPARE

https://it.wikipedia.org/wiki/Gaspare_del_Bufalo

<http://www.santiebeati.it/dettaglio/35900>

A tavola con Dio

Se vuoi imparare una pratica della convivialità e dell'armonia con il cibo, ti consiglio di leggere questo libro.- Con queste parole, a Trento, nella casa dove mi reco spesso ai corsi di preghiera silenziosa, la conduttrice ignaziana dei corsi, l'amica Mariolina, mi ha invitato a fare mia la filosofia di questo testo, che non è un qualsiasi libro, ma è un viaggio, un intenso percorso che narra di luoghi in cui il cibo diventa anche cibo spirituale e nutrimento per l'anima.

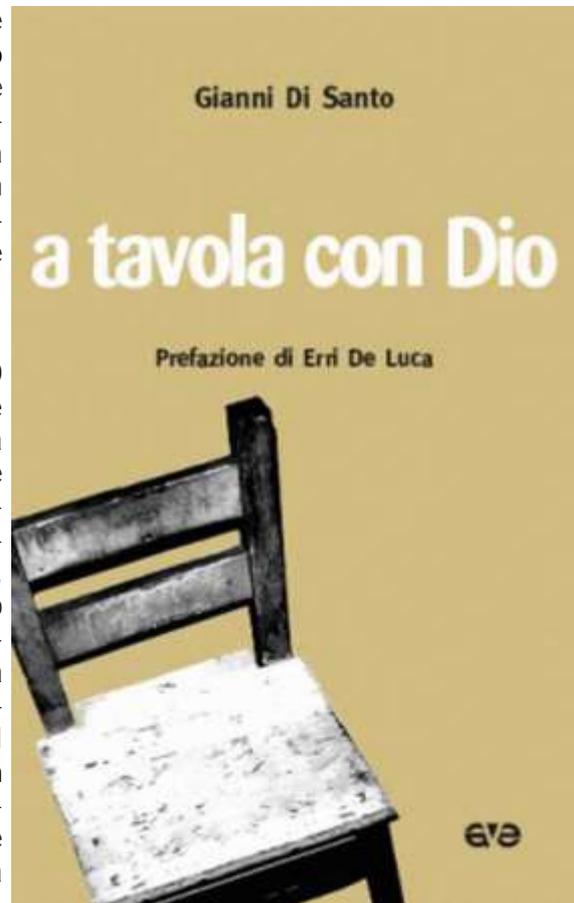
La prima stesura è del 2007, ma durante EXPO 2015, con le tematiche della nutrizione del pianeta e della cultura dello scarto, è stata pubblicata la nuova edizione, arricchita dalla presentazione di Erri De Luca. Proprio Erri De Luca ci dice che il filo conduttore del testo è il Padre nostro, il nostro cibo quotidiano, la manna del deserto, della tradizione ebraica, che teneva insieme il culto della divinità e del lavoro dei campi, in piena armonia tra cielo e terra, per ricordare che tutto quanto mangiamo non è nostro, ma ci viene donato, come agli invitati a pranzo, alla tavola del mondo, dove la fame è offesa ingiustificata. **Il messaggio dell'autore, al termine del viaggio, è un monito, che ricorda che nulla va sprecato, e che, come dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, si deve fare la raccolta degli avanzi. Nella raccolta del cibo avanzato c'è il rispetto degli alimenti, della creazione e della produzione del cibo, insieme al rispetto per il lavoro dell'uomo e per la benedizione di Dio.**

L'autore, Gianni Di Santo, racconta il suo viaggio in solitaria tra l'odore sacro delle cucine dei monasteri e le degustazioni in compagnia di Enzo Bianchi, Giancarlo Bruni, Paolo Rumiz, Pedrag Matvejevic, Rubem Alves e Carlo Petrini, personaggi che considerano la cucina un laboratorio sacro, dove gli alimenti vengono trasformati con arte per dire all'ospite ti voglio bene e mi curo di te. Per questi grandi non basta l'aspetto spirituale del convento per nutrire l'uomo, ma occorre entrare nelle cucine con aromi e profumi, per apprezzare e gustare gli alimenti con sobrietà, evitando eccessi e sprechi, per giungere alla conclusione che, quando l'alimentazione è anche spirituale, essa nutre davvero l'uomo.

L'autore eleva il significato dello stare a tavola ai più alti valori spirituali, partendo dall'Ultima Cena di Nostro Signore con gli Apostoli, con la trasformazione del pane e del vino con l'Eucarestia, fino all'incontro dei discepoli di Emmaus, quando questi riconoscono il Maestro nello spezzare il pane.

Nelle sue interviste, dopo la pubblicazione del testo, Gianni Di Santo, racconta i segreti dei suoi incontri ravvicinati nei luoghi di silenzio e di pace, con volti, pentole, fornelli, ricette e anime che, vivono il calore della tavola, con l'orazione che parte dal pane e dal vino e ha nel piatto e nel bicchiere l'immanicabile sogno di un Dio che sorride.

Il primo capitolo è dedicato all'incontro con Enzo Bianchi, nel monastero di Bose. Mi ha molto incuriosito questo passaggio con il priore di Bose, Enzo Bianchi. Non potevo certo immaginare che que-



INVITO ALLA LETTURA

sto uomo di Dio, personalità di spicco della cultura europea, fosse anche un abile chef. E nel racconto del priore in cucina, si assapora anche il gusto del grande silenzio, della lode al Signore dell'universo, nell'incontro vivo e caloroso con l'Altro. A Bose gli ospiti vengono invitati a pranzo, rimanendo in silenzio, nell'ascolto di brani di musica classica. E nell'originalità del menu preparato dal priore, il pellegrino e l'ospite possono assaporare insieme al cibo il vero segreto del monastero, dove cibo e silenzio vanno a braccetto.

E' il tentativo che facciamo anche noi a Trento, anche se io per prima spesso rompo il silenzio, ma davvero ho sempre ammirato chi ha un codice di comportamento corretto e di rispetto del luogo sacro e del silenzio fisico e dell'anima che permette al Padre di parlare ai suoi figli. Come ho sempre apprezzato il comportamento, sobrio a tavola, di chi resiste all'abbuffata e si nutre mangiando il necessario, evitando eccessi e degustando con lentezza, senza esagerare mai nella quantità e nella fretta.

Esiste davvero una spiritualità della tavola e dell'ospitalità che va al di là del comportamento abituale tipico della vita quotidiana del nostro tempo. Con questo libro l'autore mi ha confermato che a tavola si è tutti uguali: ricchi e poveri, re e sudditi, gente famosa e gente comune. Gianni Di Santo sembra volerci dire che dietro la convivialità della tavola si nasconde un Dio comune a tutti, che forse qualche volta si vede anche. - È lì che bisogna volgere il nostro sguardo. Scoprire, nei nostri pellegrinaggi, chi ti guarda con il sorriso che non chiede niente. E che magari, dietro lo scaffale, tiene nascosta l'ultima bottiglia, l'ultima goccia di nettare divino. Desideroso di condividerla con l'ignaro ospite.-

Vorrei dire grazie a Mariolina per avermi consigliato questo libro. Vorrei poter promettere che sarò sempre rispettosa del silenzio, soprattutto a tavola, nei nostri prossimi futuri incontri di preghiera in villa Sant'Ignazio a Trento, per poter degustare con gioia, da orante, il miracolo di essere stata a tavola con Dio.

Due parole sull'autore...

Gianni Di Santo, nato nel 1965, è scrittore e giornalista. E' cresciuto alla scuola di Segno 7 di Angelo Bertani, ha lavorato sia al quindicinale Segno nel Mondo sia al trimestrale Dialoghi. Ha collaborato con l'Ufficio Stampa dell'Azione Cattolica Italiana.

Oggi lavora al mensile Segno nel mondo e collabora con le testate più importanti di informazione religiosa. Per Edizioni Ave ha curato Segni di pace (2003) e scritto A Tavola con Dio (2007). Ha inoltre pubblicato, insieme a Carlo Finocchietti, Sentieri per lo spirito. Trekking per tutti lungo la via della fede (Edizioni Paoline, 2009). Nel 2010 ha pubblicato Carlo Carretto. Il profeta di Spello (Edizioni San Paolo) e Il conto dell'Ultima cena. Il cibo, lo spirito e l'umorismo ebraico con Moni Ovadia (Einaudi). A maggio 2012 La messa non è finita. Il Vangelo scomodo di don Tonino Bello (Rizzoli).

È autore del blog www.suonoesilenzio.blogspot.com.

UNA SOLA FAMIGLIA

Funerali 2019

67.	FRISOLI Giuseppe	anni	66	15.08.2019
68.	LUONI Graziella	anni	72	23.08.2019
69.	DAVANZO Lorenzo	anni	75	26.08.2019
70.	NICOSIA Rosario	anni	91	06.09.2019
71.	MONETTI Giuseppe Costantino	anni	86	18.09.2019
72.	CAMPANINI Dina	anni	81	21.09.2019
73.	CARRESI Graziana Laura	anni	77	05.10.2019
74.	VENDITTI Gaetano	anni	84	11.10.2019
75.	MONACO Rocco	anni	88	12.10.2019
76.	FALCONE Gabriella	anni	77	20.10.2019
77.	RIGA Ester	anni	65	24.10.2019
78.	ANGELINI Enrico	anni	83	25.10.2019
79.	MURA Romano	anni	84	01.11.2019
80.	COSTABILE Alvisio	anni	78	02.11.2019
81.	CAPRONI Giuseppe	anni	93	04.11.2019
82.	MERONI Giuseppe Edoardo	anni	67	08.11.2019
83.	FRANZINI Amalia Elisabetta	anni	99	10.11.2019
84.	BOSSI ADRIANA	anni	93	23.11.2019
85.	RONCORONI ARTURO	anni	99	25.11.2019

Battesimi 2019

31.	AUGUSTO Edoardo
32.	D'AMBROSIO Maria Margherita
33.	DI LEO Leonardo
34.	FONTANA Irene
35.	PAGANINI Luca
36.	PINOTTI Amelie
37.	SCOLARO Mattia Edoardo
38.	BIOTTI Federico
39.	POZZONI Anna Maria
40.	CENTRONE Anna
41.	MASCARINO Achille

RICORDIAMO CHE...

Nella nostra Parrocchia il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale, secondo il calendario stabilito. I genitori sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele per fissare la data del Battesimo e programmare il cammino di preparazione. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità del padrino e della madrina. **E' prevista**, nella imminenza della celebrazione, una riunione formativa per i genitori, le madrine ed i padrini.

Celebrazione in Chiesa Parrocchiale	Incontro Formativo con genitori ore 20.30 in Casa Parrocchiale
12 Gennaio ore 15.00	10 Gennaio
02 Febbraio ore 15.00	31 Gennaio
11 Aprile ore 21.00	02 Aprile
19 Aprile ore 15.00	02 Aprile
03 Maggio ore 15.00	30 Aprile
07 Giugno ore 15.00	05 Giugno
05 Luglio ore 15.00	03 Luglio
02 Agosto ore 15.00	31 Luglio
06 Settembre ore 15.00	04 Settembre
04 Ottobre ore 15.00	02 Ottobre
08 Novembre ore 15.00	06 Novembre
06 Dicembre ore 15.00	04 Dicembre

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- Casa Suore Tel/fax **0332.401045**
- EMERGENZE: don Daniele Gandini **339.5071713**
- PER ORATORIO Don Bosco: Suor Nisha **334.2911498**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Orari delle Sante Messe

Feriale

- o 08:30 - San Maurizio
- o 18:00 - San Maurizio

Vigiliare

- o 18:00 - San Maurizio

Festivo

- o 08:30 - San Maurizio
- o 10:00 - San Maurizio
- o 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- o 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN: IT27T0306909606100000003454 - Intesa San Paolo.

